



LA POTNIA THERÒN IN NUOVA LUCE

*Antonia Bertocchi**

ABSTRACT - In his description of a sub-geometric style (700-675 BC) Boeotian amphora, M. Gimbutas has identified one of its decorations as an uterus. While some scholars have uncritically agreed with this interpretation, some others have suggested the hypothesis that the decoration represents an ancient Egyptian constellation called "Bull's thigh", whose Palaeolithic origins have been revealed by Rappengluck. I will show how the second hypothesis is the one with a higher probability to be confirmed, as it has such a great capacity of explication that it makes it possible to raise the role of Potnia Theron from the status of Mistress of the Animals to that of Universal Mother Goddess.

RIASSUNTO - Nella descrizione di un'anfora beotica in stile sub geometrico (700-675 a.C.) M. Gimbutas ha identificato uno dei suoi elementi decorativi come un utero.

Mentre alcuni studiosi hanno accettato acriticamente questa interpretazione, altri lo hanno identificato con un'antica costellazione egizia nota come "Coscia di Toro", di cui Rappengluck ha rivelato le ascendenze paleolitiche.

Dimostrerò come questa seconda ipotesi sia quella maggiormente suscettibile di conferma in quanto dotata di alta portata esplicativa, tale da elevare la figura della Potnia Theron dalla condizione di Signora degli Animali a quella di Dea Madre Universale.

Nella descrizione di un'anfora beotica, capolavoro in stile geometrico (700-675 a.C.), Maria Gimbutas ha identificato uno dei suoi elementi decorativi in un utero, posto sotto il braccio sinistro della Dea (Gimbutas, 1997). (fig. 1).

Si tratta di un reperto che potrebbe sollecitare ulteriori ricerche, in quanto per la sua struttura bipartita e per l'equilibrio formale che presenta (aspetti indagabili in chiave comparativa e diacronica (Tang, 2001-2002) sembra suscettibile di analisi riconducibili ai criteri teorizzati ed applicati da Anati alle costanti grammaticali e sintattiche dell'Arte Preistorica (Anati, 2002; 2007).

In questa sede, per ragioni di spazio, mi limiterò a porre il *focus* su questo solo elemento che ha colpito la mia attenzione, riservandomi l'analisi del contesto e la decodifica dell'intera scena al prossimo ciclo di studi che condurrò sul tema.

Ove si accettasse acriticamente l'interpretazione di questo oggetto data da M. Gimbutas (utero) come alcuni hanno fatto, (es. Franco Ruggeri, 2013) nulla si aggiungerebbe alle scarse informazioni riguardanti questo misterioso e affascinante periodo protostorico, fondamentale per i successivi sviluppi della storia greca e mediterranea, mentre un'apertura ad altro tipo di approccio, in grado di affacciare altra ipotesi, qui offerta alla discussione, potrebbe trasformare questo stupendo e raro reperto in una sorgente di Storia, in quanto tale ipotesi, implica un nuovo quadro teorico dotato di strumenti epistemologici con cui si potrebbero meglio decodificare le embricazioni tutt'ora in gran parte inesplorate, che hanno portato al passaggio dal potere socio-politico di tipo matriarcale a quello patriarcale. Infatti, l'esplorazione della struttura profonda dei significati simbolici dei reperti artistici dell'età classica, soffre tutt'ora di un approccio inadeguato alla corretta impostazione di queste problematiche, altamente complesse, mentre esse potrebbero ricevere una attenzione di ricerca assai più produttiva da tale approccio innovativo. Basarsi, come fa la Gimbutas su ricognizioni di tipo formale che tengono conto prevalentemente di impressioni e somiglianze di superficie (se ne veda una rilettura esemplificativa (A. Bertocchi, 2007) risulta riduttivo e fuorviante, rispetto al raggiungimento di un reale incremento di conoscenza, intorno ai significati profondi veicolati dai simboli iconici e alle importanti ripercussioni che tali reinterpretazioni potrebbero avere su nuove integrazioni e riscritture della Storia.

Infatti oggi la maggior parte degli studiosi dà per scontata un'ipotesi alternativa, che ritengo la più vicina alla realtà: quella fondata su dati acheo-astronomici, che identifica quel simbolo con la cosiddetta costellazione della "Coscia di Toro", nota agli antichi egizi, che corrisponde all'Orsa Maggiore, alias Grande Carro.

* Antropologa, collaboratrice dell'International Institute of Humankind Studies



La presente ricerca si inserisce in un ciclo di studi, condotto nell'intento di chiarire le ascendenze egizie della cultura mediterranea ed europea. Tale itinerario di ricerca richiede, oltre ad un approccio comparativo ampio ed esteso alla struttura profonda del sistema dei contenitori simbolici in gioco, anche un'impostazione epistemologica di tipo probabilistico, volta ad accantonare la dicotomia del "vero – falso" in favore dell'alternativa probabilistica fra "più probabile e meno probabile", che possa, con un lavoro di lenta e costante approssimazione, giungere ad una verità "oggettiva".

Dimostrerò come tra le due, la seconda impostazione, quella secondo cui il presunto utero sia identificabile con l'antica costellazione egizia nota come "Coscia di Toro", di cui Rappengluck ha rivelato le ascendenze paleolitiche nella Grotta di Lascaux 16.500 a.C., sia quella maggiormente probabile e confermabile (Rappengluck, inedito). Quest'ipotesi infatti risulta dotata di un'alta portata esplicativa, tale da elevare la figura della Potnia Theròn, dalla condizione di Signora degli Animali a quella di Dea Madre Universale, specialmente se questi studi verranno approfonditi da ricercatori interessati a documentare sopravvivenze culturali matriarcali e matricentriche mediterranee nella protostoria greca e nella preistoria Sahariana.

Dal momento che questo contributo si inserisce in un discorso congressuale incentrato sull'Arte Preistorica, è opportuno partire da A.M. Rappengluck che, nello studiare la scena della cosmogonia del Pozzo di Lascaux (16 500 a.C.), le ha poste in relazione col mito egizio di Dewen-anwi, il dio con la testa di falco, che cerca di uccidere Meskhetiu, il bovino, identificando queste figure mitiche con le costellazioni attuali del Cigno e dell'Orsa Maggiore (Rappengluck, inedito).

Il mito di Meskhetiu è rappresentato in numerosi contesti calendariali egizi, presenti in diversi templi, che son stati studiati a partire da J.B. Biot (1846) e H. K. Brugsch (1968) e recentemente passati in rassegna da C.Trevisan (1997) e M. Barbetta (2004; 2005). Dell'argomento hanno trattato numerosi autori, tra cui De Santillana e Denchend nel contesto della identificazione di costellazioni circumpolari egizie, che vedono protagonista un misterioso palo di ormeggio tenuto da Iside travestita da Ippopotamo (De Santillana, Dechend, 1999)¹. Famoso è lo Zodiaco del Tempio di Dendera, in cui la Costellazione dell'Orsa Maggiore, sopra l'Ippopotamo, è chiaramente rappresentata da una grossa coscia di toro che funge da *pars pro toto*².

Queste costellazioni circumpolari erano considerate come l'approdo del destino stellare dell'anima, e questo fatto rende conto della presenza di una grossa coscia di toro in una scena di Psicostasia quale veicolo di immortalità.

La scelta di una coscia di toro per indicare questa costellazione, è spiegata da un mito: Seth, in forma di toro, uccise Osiride con la sua zampa anteriore.

Termino queste brevi note, con quella che potrebbe venir considerata una tra le prove più decisive.

Si tratta della Costellazione della Coscia di Toro raffigurata su di un coperchio del sarcofago di Asyut (X dinastia, 2160-2040 a. C.) che emula fedelmente il modello naturale della costellazione in oggetto, così come appare nel cielo notturno³.

Altra prova, è quella della testa di toro posta accanto al braccio destro della Dea in posizione simmetrica rispetto alla costellazione in oggetto, di cui potrebbe costituire il determinativo.

Dalla documentazione esposta - e da quella che sto raccogliendo, che decodifica diversi altri elementi del contesto iconologico tra i quali la struttura simmetrica e la compresenza di cani, stelle, testa di toro, volatili - si evince agevolmente in prima istanza come la Potnia Theròn possa essere stata in origine concepita non solo come la Signora degli Animali, caratteristica dell'Arte Minoica assimilabile ad Artemide, ma come una Dea Madre Universale assimilabile a Maat, dea auto creata dell'ordine cosmico e della giustizia (Mancini, 2010). Essa presiede alla psicostasia a volte sotto forma della piuma che sta su un piatto della bilancia, a fare da contrappeso all'altro su cui è posato il cuore del defunto. Cuore che per meritare l'immortalità deve essere leggero come una piuma, ovvero privo del peso di colpe e rimorsi. Ciò potrebbe spiegare perché il volto della Potnia è a forma di cuore, al contrario il volto del defunto può, nell'iconografia, sostituire il cuore a far contrappeso alla piuma.

Altri indizi evidenti di impronte sedimentate dalla psicostasia sono i cani (forme di Anubis) i due grandi uccelli (forme dell'airone cinerino alias fenice, in egizio *bennu* o *boinu*, animali di cui è nota la funzione di custodi del *Bà* del defunto, specialmente quando - nel caso del *bennu* - agiscono in coppia).

Altro forte indizio è costituito dal grosso pesce esibito sulla pancia della dea, riconoscibile nel pesce Abdu che rappresenta il corpo del defunto in una scena raffigurata nella tomba n.2 di Khabeknet a Deir el Medina (funzionario vissuto nella XIX dinastia quando era sul trono Ramses II, 1279-1212 a.C.). La scena mostra il dio

1 Per il riferimento iconografico cfr. soffitto della tomba di Senenmut <http://egittophilia.freeforumzone.leonardo.it/discussione.aspx?idd=755530>. Vedi anche la tomba di Pa-di-Imn-ipt [Pedamenope – XII Dinastia - Prete Lettore Capo <http://egittophilia.freeforumzone.leonardo.it/discussione.aspx?idd=755530>

2 Per il riferimento iconografico cfr. Zodiaco di Dendera in Gualandi Guglielmo (2004) <http://www.camillotrevisan.it/dendera5.htm>

3 Cfr anche costellazione della Coscia di Toro (Grande Carro alias Orsa Maggiore) degli antichi egizi, raffigurata sul coperchio del sarcofago di Asyut, decima dinastia (circa 2050 a.C.). da Bauval Robert, 2010 pp. 160-161

Anubi intento ai suoi riti, chino su di un enorme pesce avvolto in bende, che rappresenta il corpo del defunto (Bongioanni, Tosi, 2002). Il pesce raffigurato con dimensioni umane è stato identificato con il Persico del Nilo (*Lates Niloticus*) ed è stato spiegato come il simbolo del defunto che aspetta la rinascita (Germond, Livet, 2001)⁴.

Si tratta di animali di cui sono note le funzioni psicopompe in ambito storico-religioso. Essi mostrano interconnessioni iconologiche sovrapponibili a quelle presenti nel modello della psicostasia, di cui ripropongono lo stesso algoritmo metaforico. Esso costituisce una stratificazione etnostorica, indagabile secondo l'approccio che dobbiamo ad A. Rigoli e da me puntualmente applicato (Rigoli, 1995).

La ricerca si prospetta dunque assai feconda nella chiave di ricostruzione di una "religione originaria" che chiama sempre più in causa l'arte rupestre preistorica come fondamento di inedite riletture.

4 Per il riferimento iconografico cfr. scena dalla tomba TT2 di Khabekhnet a Deir el-Medina 1279-1212 a.C. <http://xy2.org/lenka/Tomb2.html>

BIBLIOGRAFIA

ANATI E.

2002 *Struttura elementare dell'arte*, SC vol. 22, Edizioni del Centro, Capo di Ponte

2007 *Capire l'Arte Rupestre*, SC. vol 26, Edizioni del Centro, Capo di Ponte

BARBETTA M.

2004 L'antico Dio Atum e lo spazio profondo, *Archeomisteri* n.18 anno III Dicembre

2005 Le date zodiacali di Dendera, *Archeomisteri. I quaderni di Atlantide*, Anno IV n. 19 Gennaio Febbraio

BERTOCCHI A.

2007 Il bovide inciso di Niaux per una nuova lettura, *XXII Valcamonica Symposium*, Centro Congressi Darfo Boario Terme, Brescia, Edizioni del Centro

2009 Atti del convegno Ecomuseology Between Sustainable and Untenable Tourism. From Systemic Emergencies In Theoretical Field, to Systemic Induction in Practical Application *16th IUAES World Congress*, Kunming, Yunnan Province of China

BIOT J.B.

1846 *Mémoire sur le Zodiaque Circulaire de Dendera*, Mémoires de l'Institut Royal de France, Academie des Inscriptions et Belles Artes, Paris, 1846, pp.1-92 e Tavole

BONGIOANNI A. & TOSI M.

2002 *Spiritualità dell'Antico Egitto: i concetti di Akh, Ba e Ka*, Il Cerchio, Rimini

BRUGSCH H.K.

1968 *Thesaurus inscriptionum Aegyptiacarum: Altägyptische Inschriften*, Ed. Unveränderter Nachdruck der 1883-91, Graz 1968

DE SANTILLANA G. & DECHEND H. Von

1999 *Il mulino di Amleto. Saggio sul mito e sulla struttura del tempo*, Adelphi, Milano, pp.468 e seguenti

GERMOND P. & LIVET J.

2001 *An Egyptian bestiary: animals in life and religion in the land of the Pharaohs*, Thames and Hudson, London, p.143

GIMBUTAS M.

1997 *Il linguaggio della Dea*, Neri Pozza, Vicenza

MANCINI A.

2010 *Maat. La Dea della Giustizia dell'Antico Egitto*, Buenos Book

RAPPENGLUCK A. M.

(Inedito) A Paleolithic shamanistic cosmography: how to decode the famous rock picture in the shaft of the Lascaux Grotto, relazione presentata durante il *XVI Valcamonica Symposium*, 1998

RIGOLI A.

1995 *Le ragioni dell'Etnostoria*, Ila Palma, Palermo, Sao Paulo

RUGGERI F.

2013 *Profezie e Lunazioni*, http://www.icampiflegrei.it/Bollettino/calendari_1.htm

TREVISAN C.

1997 La rappresentazione delle costellazioni nello Zodiaco di Dendera, <http://www.camillotrevisan.it/dendera5.htm>

TANG H.S.

2001-2002 Opposition and unity: a study of chamanistic dualism in Prehistoric Art, *Bollettino del Centro Camuno di Studi Preistorici*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte



Boezia, particolare dell'anfora ovoidale di Tebe, Boezia (stile sub geometrico arcaico iniziale, 700-675 a.C., da Gimbutas-----)

